



## LA PUGLIA IN EUROPA

Nota IPRES

7/2024

## ***LA PUGLIA IN EUROPA***<sup>1</sup>

Sommario: 1. Premessa; 2. Confronto con le regioni meno sviluppate dei paesi trainanti; 3. Confronto con le regioni meno sviluppate orientali e balcaniche; 4. I paesi candidati all'ingresso nell'UE. 5. Elementi conclusivi. Bibliografia e sitografia. Appendice: su alcune variabili macroeconomiche delle regioni italiane meno sviluppate.

### ***1. Premessa***

Ridurre le disparità territoriali è uno dei principali obiettivi che l'UE<sup>2</sup> realizza attraverso investimenti mirati in infrastrutture, innovazione, istruzione, politiche sociali, etc. Dalla *Nona Relazione sulla Coesione* pubblicata recentemente (marzo 2024) dalla Commissione Europea, a 20 anni dall'allargamento dell'UE del 2004 a Paesi dell'Europa centro-orientale, si apprende che il PIL pro-capite dell'Est Europa è passato dal 52% della media europea al momento dell'adesione (2004) all'80% nel 2021. Nonostante questo risultato, le politiche per la coesione sono ancora lontane dai traguardi ad essa assegnati dal momento che oggi, nel Continente, più di una persona su quattro vive in una regione con il PIL pro-capite più basso del 75% della media europea.

All'indomani della pandemia che ha colpito pesantemente in termini economici e sociali tutto il pianeta, le politiche di coesione<sup>3</sup> attuate dall'Unione hanno riportato il tasso di disoccupazione, anche nei paesi meno sviluppati, ai livelli del 2019. Le nazioni che hanno beneficiato maggiormente di tali policy sono risultate Ungheria, Grecia, Spagna, Croazia e Romania, capaci di registrare un importante aumento dei propri tassi di occupazione. Durante le crisi precedenti (2009-2013) non si era riusciti così rapidamente a riportare i tassi ai livelli pre-crisi.

Nello specifico, la spesa per *Europa Smart*<sup>4</sup> ha portato risultati positivi in Romania e Slovacchia, dove le piccole e medie imprese hanno conseguito una crescita del valore aggiunto e dell'occupazione; effetti positivi si sono riscontrati anche in Lituania, dove,

---

<sup>1</sup> Nota a cura di Angelo Grasso, Nunzio Mastrorocco, Alberto Refaldi.

<sup>2</sup> European Commission, 2024, *Ninth report on economic, social, and territorial cohesion*.

<sup>3</sup> I fondi destinati alle politiche di coesione sono riconducibili a cinque aree di spesa: *Europa Smart* (include ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, economia digitale e competitività delle piccole-medie imprese), *Europa Verde* (include economia a basso rilascio di anidride carbonica, riforme per il cambiamento climatico, protezione dell'ambiente e trasporti urbani non inquinanti), *Europa più connessa* (promuovere trasporti sostenibili e ridurre il traffico), *Europa sociale* (include occupazione e misure del mercato del lavoro, inclusione sociale e capitale umano) ed *Europa più vicina ai cittadini*.

<sup>4</sup> *EU policy supporting the digital and green transformation of the energy system*.

grazie al potenziamento dei servizi digitali, è stato possibile risparmiare 1,9 miliardi di euro. La spesa per *Europa Verde* è stata efficace in Polonia, dove il 34% dei sistemi di teleriscaldamento sono stati rimodernati attraverso l'uso di generatori ad alta efficienza; anche l'Ungheria ne ha beneficiato vedendo ridurre il numero di aree di approvvigionamento idrico non conformi alla normativa sull'acqua potabile al 4% del totale.

Altro aspetto interessante è l'impatto degli investimenti sull'utilizzo di fonti di energia rinnovabili; rispetto al 2005, la media europea di energia prodotta da fonti rinnovabili è del 21,8% (2021), si distinguono in questo ambito la Svezia (62,6%), la Finlandia (43,1%) e la Lettonia (42,1%); al contrario, al di sotto della media, si colloca il Lussemburgo (11,7%). Importante appare la riduzione del consumo di petrolio a favore di fonti di energia rinnovabili; in questo si distinguono Grecia (-33%), Portogallo (-21%) e Italia (-20%).

La spesa per *Europa più connessa*, nel periodo 2014-2020, ha portato in Polonia, nella regione della Varmia-Masuria, ad una migliore mobilità, ad un aumento della sicurezza delle strade e ad una diminuzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>; nella Repubblica Ceca gli investimenti hanno portato a un risparmio medio a persona di 1 ora e 25 minuti nel tempo di spostamento tra i cinque principali agglomerati urbani; similmente, in Bulgaria, è stata potenziata la connessione alla rete TEN-T, portando a una riduzione dei tempi di percorrenza e ad una forte flessione degli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente.

La spesa per *Europa sociale*, tra il 2014 e il 2020, nella regione italiana del Lazio, ha permesso un aumento dell'11% della probabilità di essere assunti a tre anni dal titolo di studi. In Slovacchia, il tasso di occupazione di persone con disabilità è aumentato del 20%, nelle Marche, invece, si è assistito a un aumento del tasso di occupazione di persone che hanno seguito corsi specifici dell'8%. Investimenti sociali hanno comportato, altresì, in Polonia il miglioramento del servizio ospedaliero, in Portogallo lo sviluppo dell'educazione professionale e in Slovacchia la riduzione dell'assenteismo scolastico.

Risulta interessante notare come l'impatto delle politiche di coesione tenda a flettere nel tempo: il maggior incremento avviene nelle regioni meno sviluppate nei primi cicli di programmazione. Lo sviluppo più significativo è avvenuto in Bulgaria, Grecia, Ungheria, Portogallo, Polonia e Slovacchia. Tuttavia, per meglio comprendere l'impatto delle politiche di coesione sui territori occorre osservare le differenti caratteristiche strutturali, economiche e sociali delle diverse regioni.

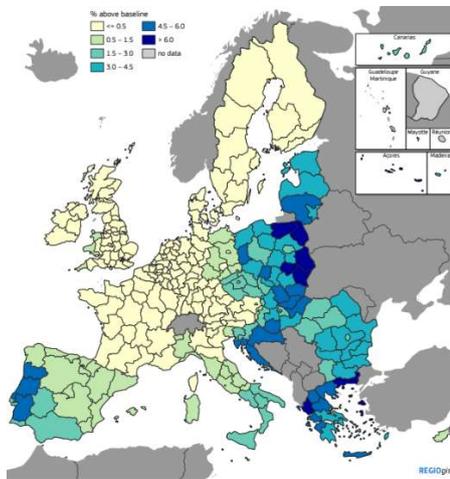
L'impatto delle politiche di coesione 2014-2020 è risultato elevato nelle Azzorre portoghesi (+12%) e in alcune regioni polacche, nelle quali si sono raggiunti picchi di crescita intorno al +10%. Se però l'efficacia delle politiche di coesione è forte in queste regioni meno sviluppate, stimare gli effetti di finanziamenti, sovvenzioni sussidi

dell'Unione europea a breve termine per regioni sviluppate è meno immediato; nel medio e lungo termine, la differenza di PIL tra le regioni diminuirà e questo comporterà benefici per tutte le regioni coinvolte che vedranno ridurre le proprie disparità favorendo la convergenza e fornendo una importante spinta ai diversi territori regionali.

Tra gli obiettivi futuri dell'Unione Europea, nel prossimo periodo di programmazione 2028-2034, spicca la valorizzazione dei giovani. In quest'ottica, il 22 febbraio 2024 la Commissione Europea ha pubblicato il bando "Youth4Cooperation: the future of cooperation", con l'obiettivo di un maggiore coinvolgimento di generazioni giovanili nei progetti di Cooperazione post 2027.

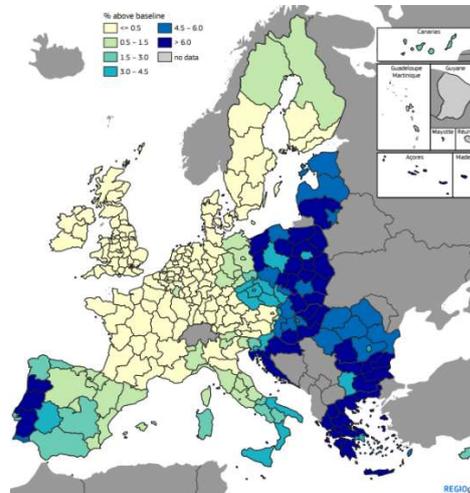
Osservando l'impatto delle politiche di coesione in tutte le regioni UE (fig. 1), i maggiori incrementi del PIL si registrano nei paesi che maggiormente hanno beneficiato dei fondi comunitari (in particolare, Portogallo, Europa orientale continentale, regioni baltiche e tutta l'area ellenica). In ottica prospettica, nel 2030, si prevede, sempre per gli stessi territori, un impatto ancora maggiore con effetti positivi anche per le regioni meridionali italiane.

Fig. 1 - Impatto delle politiche di coesione 2014-2020 sul PIL nelle regioni NUTS 2. Variazioni percentuali. Anno 2023.



Fonte EUROPEAN COMMISSION (2024).

Fig. 2 - Impatto delle politiche di coesione 2021-2027 sul PIL nelle regioni NUTS 2. Variazioni percentuali. Anno 2030.



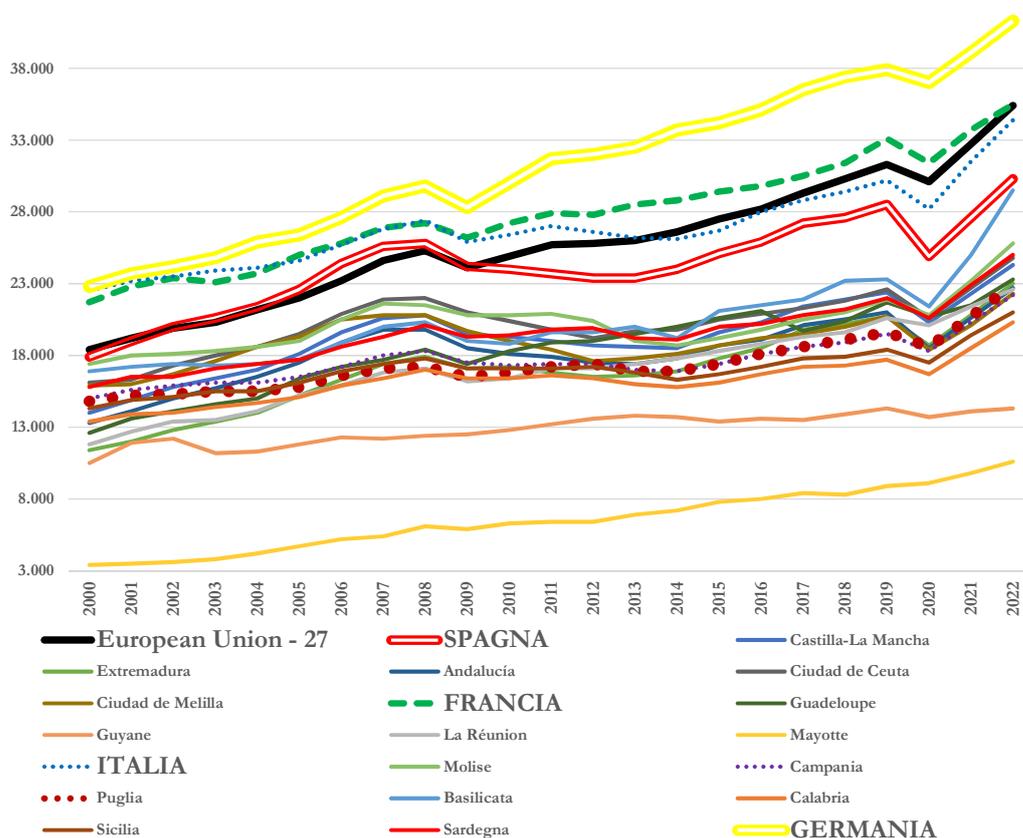
Fonte EUROPEAN COMMISSION (2024).

## 2. Confronto con le regioni meno sviluppate dei Paesi trainanti

In questo paragrafo si procede a un confronto tra le regioni meno sviluppate dei paesi trainanti dell'UE (Francia, Spagna, Germania e Italia)<sup>5</sup>.

Osservando le serie storiche degli ultimi due decenni relative all'andamento del PIL pro-capite, si delinea una tendenza crescente in tutti i territori. Sono evidenti le flessioni in corrispondenza del 2009, anno della crisi causata dal fallimento della Lehman Brothers, e del 2020, anno di esplosione della pandemia da COVID-19. Tra i quattro paesi, la Germania ha mantenuto il PIL pro-capite più elevato tra il 2000 e il 2022. La regione italiana più performante è la Basilicata. I livelli più bassi sono mantenuti dalle regioni francesi Guyane e Mayotte.

Fig. 3 - PIL a prezzi correnti di mercato. Standard di potere d'acquisto (SPA, UE27 dal 2020), per abitante. Paesi e regioni. Anni 2000-2022.

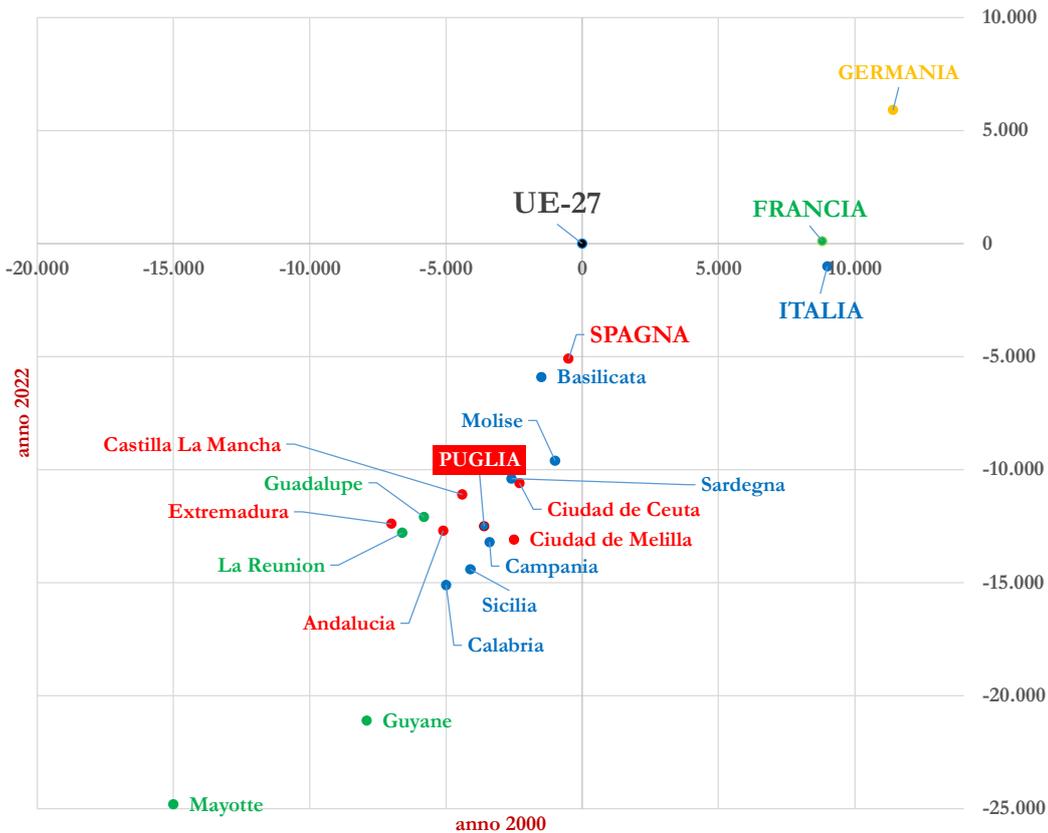


Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

<sup>5</sup> <https://asvis.it/rubrica-europa-e-agenda-2030/1339-18671/verso-ununione-europea-allargata-da-27-a-37-stati>.

Considerando i valori del PIL pro-capite nell'anno 2000 (asse delle ascisse), i valori del PIL pro-capite nell'anno 2022 (asse ordinate) rispetto alla media UE, la figura 4 mostra che nel primo quadrante sono presenti i territori più performanti con un PIL pro-capite superiore a quello medio UE; in questo spazio rientra solo la Germania. Nel terzo quadrante si posizionano le unità territoriali che nel 2000 e nel 2022 hanno registrato un PIL pro-capite inferiore alla media UE; e qui si osserva la maggior parte dei territori qui analizzati. I più vicini alla media europea nel 2022 sono la Spagna, la Basilicata e il Molise. Occupano posizioni più distanti dalla media UE, in entrambi gli anni di riferimento, le regioni di Guyane, Mayotte e Calabria. Nel quarto quadrante, infine, sono rappresentati i territori che nel 2000 hanno registrato un PIL pro-capite superiore alla media UE, ma non l'hanno fatto nel 2022; qui si legge il dato dell'Italia e della Francia.

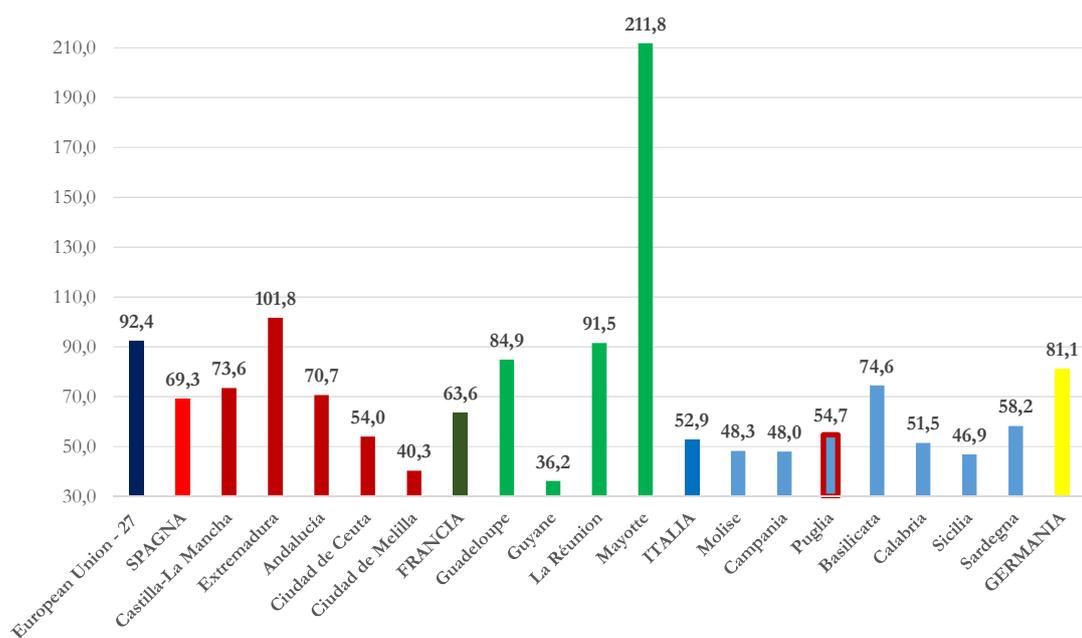
Fig. 4 - Prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi correnti di mercato. Standard di potere d'acquisto (SPA, UE27 dal 2020), per abitante. Posizionamento di Paesi e Regioni con riferimento alle differenze intercorse tra il SPA medio del singolo territorio rispetto al dato medio UE27. Anni 2000, 2022.



Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Nell’arco degli ultimi due decenni la crescita cumulata percentuale del PIL pro-capite dell’Unione Europea è del 92,4%. La Spagna registra una crescita del 69,3%, e tra le sue regioni la maggior variazione è stata ottenuta da Extremadura (+101,8%). La Francia riporta un incremento del 63,6% e tra le sue regioni rientra quella con la variazione maggiore tra tutti i territori analizzati è la Mayotte registrando una crescita cumulata del proprio PIL pro-capite pari al 211,8%. In Italia (+52,9%) la regione che ha registrato la crescita maggiore è la Basilicata (+74,6%). Tra gli stati, la Germania è quella con l’incremento maggiore, pari all’81,1%. Le variazioni più basse sono state registrate in Guyane (+36,2%), Ciudad de Melilla (+40,3%), Sicilia (+46,9%), Campania (+48%) e Molise (+48,3%).

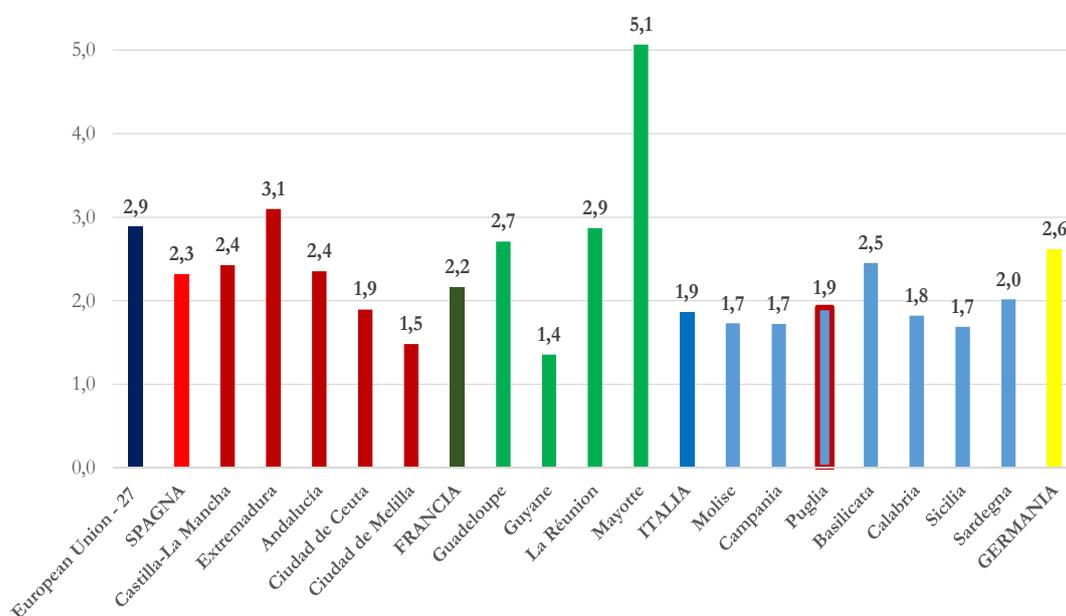
Fig. 5 - Prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi correnti di mercato. Standard di potere d'acquisto (SPA, UE27 dal 2020), per abitante. Variazione cumulata in percentuale. Periodo 2000-2022. Spagna e regioni spagnole indicate in rosso, Francia e regioni francesi indicate in verde, Italia e regioni italiane indicate in blu, Germania indicata in giallo.



Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

I risultati rappresentati in fig. 6 sono sovrapponibili a quelli commentati precedentemente. Si osserva come la maggior crescita percentuale media annua del PIL pro-capite sia quella della Mayotte (+5,1%), seguita da Extremadura (+3,1%) e La Réunion (+2,9%). In Italia le regioni hanno registrato una crescita percentuale media annua molto simile; si distingue la Basilicata (+2,5%), mentre la Puglia registra un valore pari a quello medio nazionale (+1,9%).

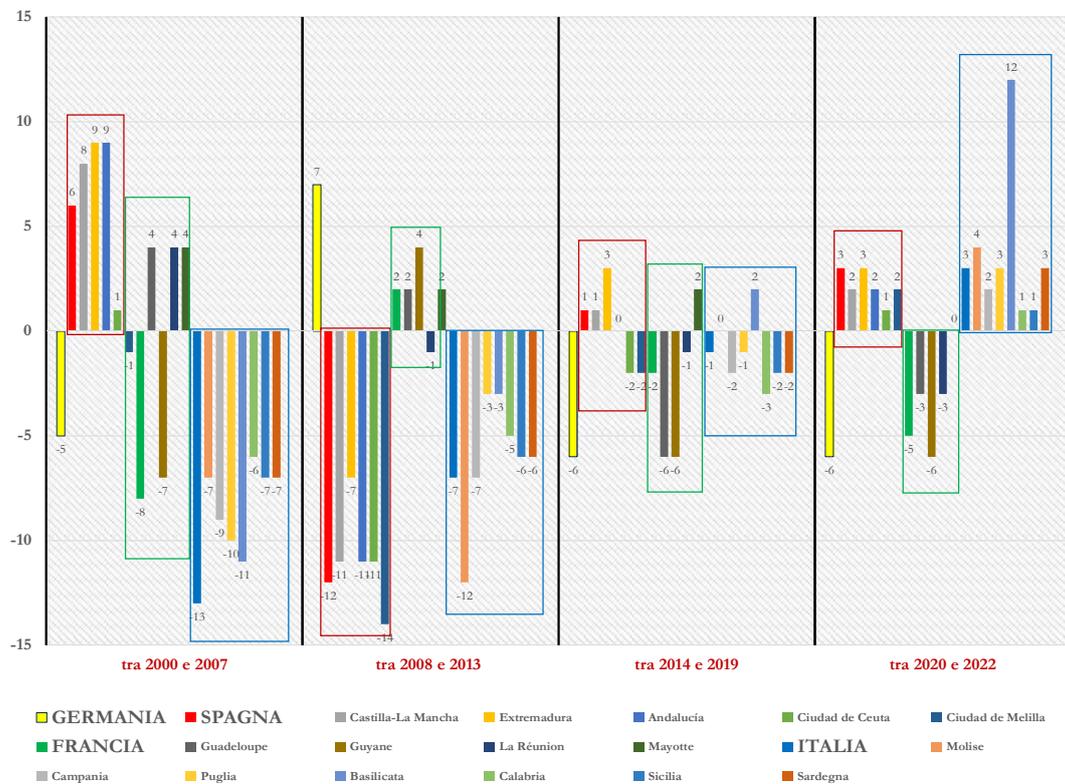
Fig. 6 - Prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi correnti di mercato. Standard di potere d'acquisto (SPA, UE27 dal 2020), per abitante. Variazione media annuale composta in percentuale. Periodo 2000-2022. Spagna e regioni spagnole indicate in rosso, Francia e regioni francesi indicate in verde, Italia e regioni italiane indicate in blu, Germania indicata in giallo.



Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Analizzando la variazione cumulata del PIL pro-capite nell'arco temporale dal 2000 al 2022, si evince che, tra il 2000 e il 2007, solo la Spagna ha registrato un incremento in tutte le proprie regioni qui osservate; l'Italia, al contrario, ha riportato un decremento in tutti i suoi territori e la Francia presenta alcune regioni che hanno registrato un importante decremento. Tra il 2008 e il 2013, la Spagna registra decrementi in tutte le sue sottounità territoriali, l'Italia e le sue regioni mantengono valori simili al periodo precedente, la Francia ottiene incrementi nelle zone che nel periodo precedente erano risultate meno performanti. La Germania registra l'unica variazione positiva del PIL pro-capite in tutto il periodo di riferimento. Nel periodo 2014-2019 la Germania segna un decremento, in Francia aumentano le regioni con variazione del PIL pro-capite negativa ed anche in Italia si osserva una riduzione, per quanto più contenuta del periodo precedente, con la sola esclusione della Basilicata (+2%). Nel periodo 2020-2022 infine, si osserva il grande incremento del PIL pro-capite tra tutte le regioni italiane, in particolare la Basilicata.

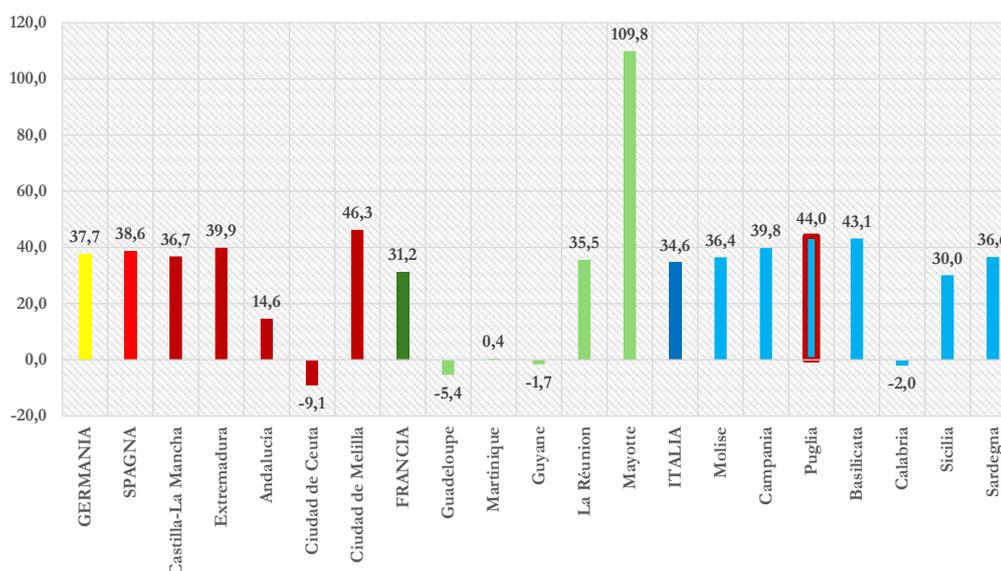
Fig. 7 - Prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi correnti di mercato. Standard di potere d'acquisto (SPA, UE27 dal 2020), per abitante. Variazione cumulata in percentuale. Periodo 2000-2022. Fatto pari a 100 = UE27, differenze territoriali intertemporali. Nel riquadro rosso Spagna e regioni spagnole, nel riquadro verde Francia e regioni francesi, nel riquadro azzurro Italia e regioni italiane, senza riquadro la Germania.



Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

In Fig. 8 sono riportate le variazioni cumulate degli investimenti fissi lordi tra il 2013 e il 2022. La Germania presenta una variazione cumulata pari al +37,7%. La Spagna registra un incremento del 38,6%, anche le sue regioni si attestano su questo livello di crescita, ad eccezione di Ciudad de Ceuta (-9,1%). In Francia (+31,2%) è presente la regione con la variazione cumulata degli investimenti fissi lordi maggiore, la Mayotte (+109,8%); non sono tuttavia assenti territori che hanno riportato variazioni negative o prossime allo zero, è il caso di Guadaloupe (-5,4%), Martinique (+0,4%) e Guyane (-1,7%). L'Italia (+34,6%) e le sue sottounità territoriali hanno riportato variazioni positive, la più alta è stata registrata dalla Puglia (+44,0%). L'unica regione italiana con un decremento degli investimenti fissi lordi è la Calabria (-2,0%).

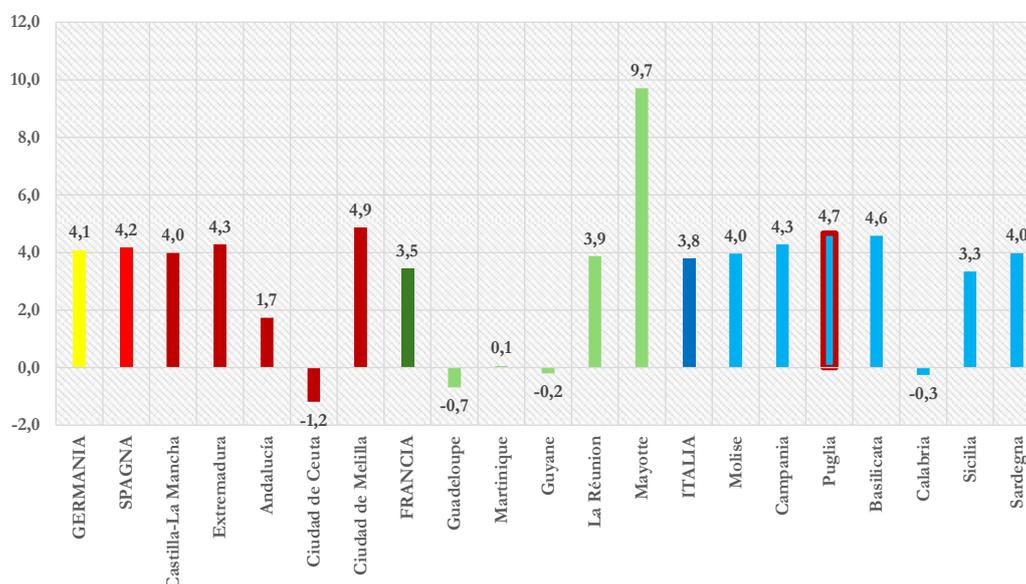
Fig. 8 - *Variazioni cumulate degli investimenti fissi lordi. Paesi e Regioni. Anni 2013-2021. Spagna e regioni spagnole indicate in rosso, Francia e regioni francesi indicate in verde, Italia e regioni italiane indicate in blu, Germania indicata in giallo.*



Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

La rappresentazione delle variazioni medie composte annue degli investimenti fissi lordi è molto simile alla rappresentazione delle variazioni cumulate. Similmente al grafico precedente si nota come la Mayotte abbia registrato l'incremento maggiore (+9,7%); le aree che hanno registrato variazioni negative o vicine allo zero sono le stesse del grafico precedente: Ciudad de Ceuta (-1,2%), Guadalupa (-0,7%), Martinica (+0,1%), Guyane (-0,2%) e Calabria (-0,3%). In Italia la Puglia (+4,7%) rimane la regione con il maggior incremento percentuale degli investimenti fissi lordi.

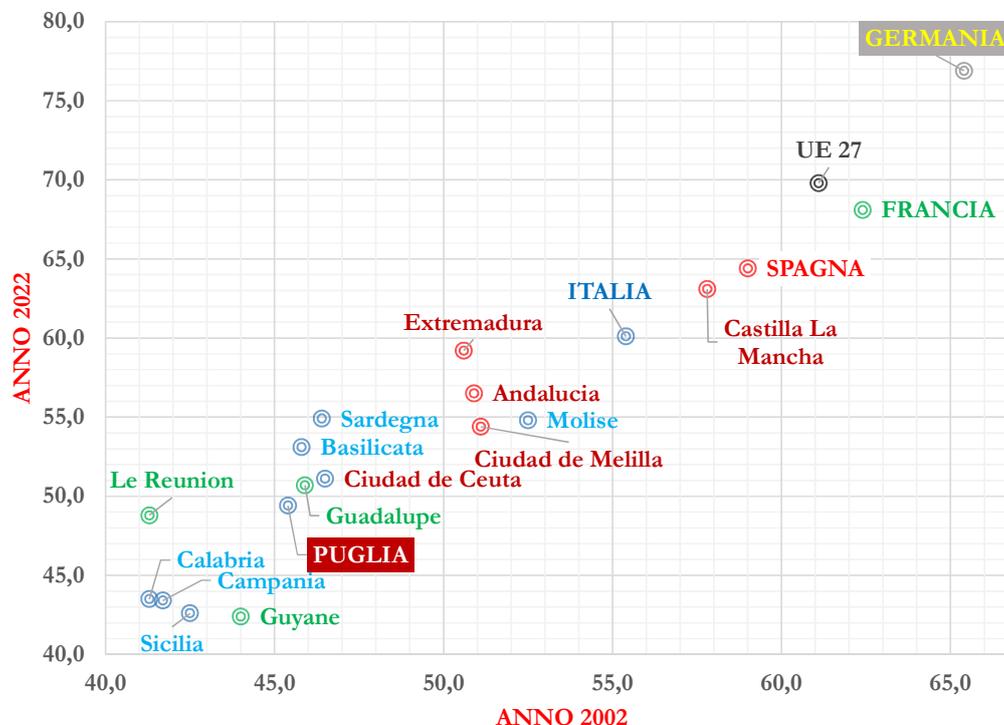
Fig. 9 - Variazioni medie composte annue degli investimenti fissi lordi. Paesi e Regioni. Anni 2013-2021. Spagna e regioni spagnole indicate in rosso, Francia e regioni francesi indicate in verde, Italia e regioni italiane indicate in blu, Germania indicata in giallo.



Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

L'esame del tasso di occupazione (fig. 10) mostra come solo la Germania (tra i territori qui osservati) si collochi al di sopra della media europea, tutte le altre unità territoriali sono al di sotto della media sia rispetto al 2002 che al 2022. Il Paese che ha registrato i valori più bassi di tasso di occupazione è l'Italia. Sicilia, Calabria e Campania risultano le regioni che si posizionano più distanti dalla media UE.

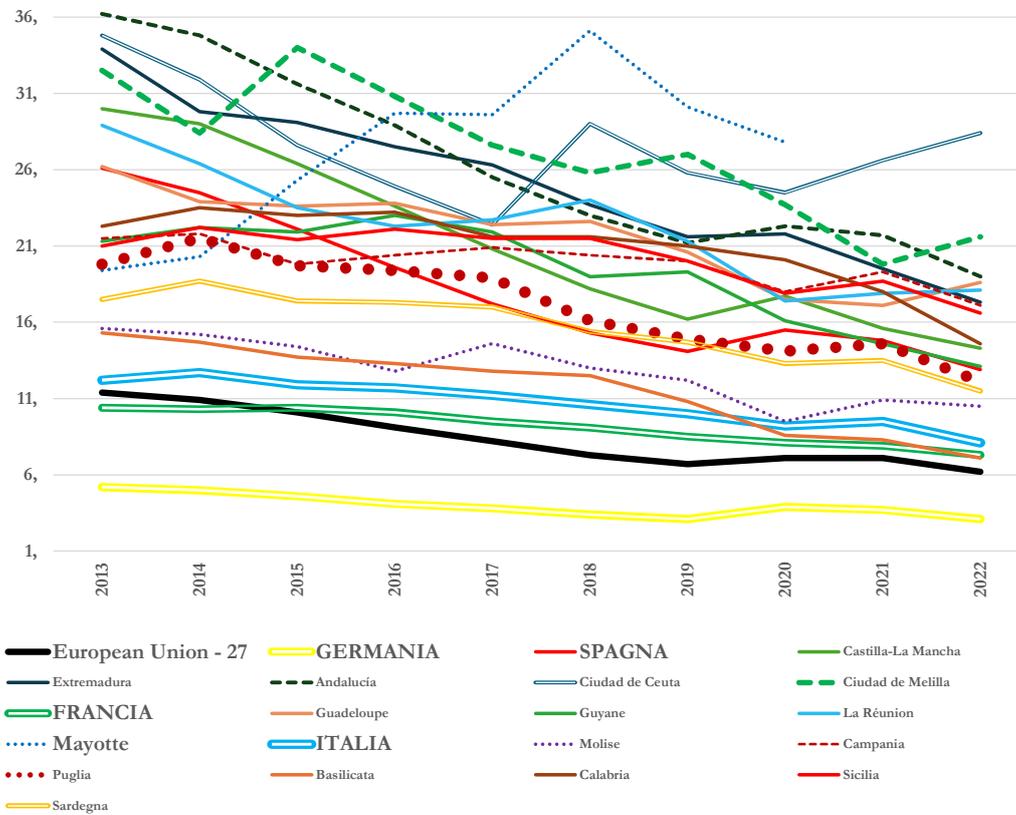
Fig. 10 - Tasso di occupazione. Paesi e Regioni, Anni 2002, 2022. Spagna e regioni spagnole indicate in rosso, Francia e regioni francesi indicate in verde, Italia e regioni italiane indicate in blu, Germania indicata in giallo.



Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

La figura 11 riporta i valori relativi al tasso di disoccupazione dal 2013 al 2022 per ogni territorio. Si osserva una tendenza decrescente in tutti i paesi e regioni. La pandemia spiega trend crescenti per diverse regioni. Per tutto il periodo di riferimento la Germania mantiene livelli di disoccupazione più bassi di tutti i territori presi in esame. Gli stati più vicini alla media europea sono Italia e Francia. Tra le regioni, quelle che presentano un basso tasso di disoccupazione sono Molise e Basilicata. Il maggior decremento negli anni è osservabile nella regione dell'Andalusia.

Fig. 11 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni). Paesi e regioni. Anni 2013-2022.



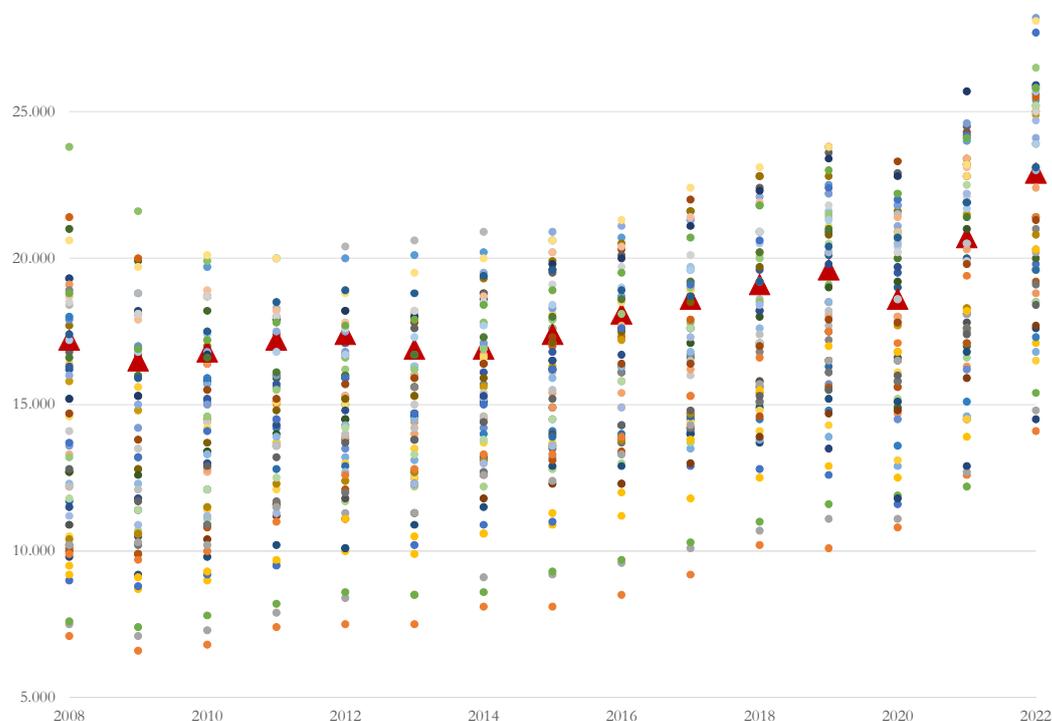
Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

### 3. Confronto con le regioni meno sviluppate orientali e balcaniche

Rimanendo nel solco delle regioni meno sviluppate, in questo paragrafo si procede a un confronto tra la Puglia e le aree poco performanti dell'est-Europa e delle aree balcaniche, elleniche e lusitane escludendo, quindi, i territori critici di Francia, Spagna e Italia.

Nella figura 12 sono raffigurati i PIL pro-capite di tutte le regioni prese in considerazione, dal 2008 al 2022. La Puglia è rappresentata con un triangolo rosso. Si osserva come essa si collochi nel terzo quartile in tutti gli anni di riferimento. Tutte le unità territoriali seguono un andamento abbastanza simile nel corso degli anni.

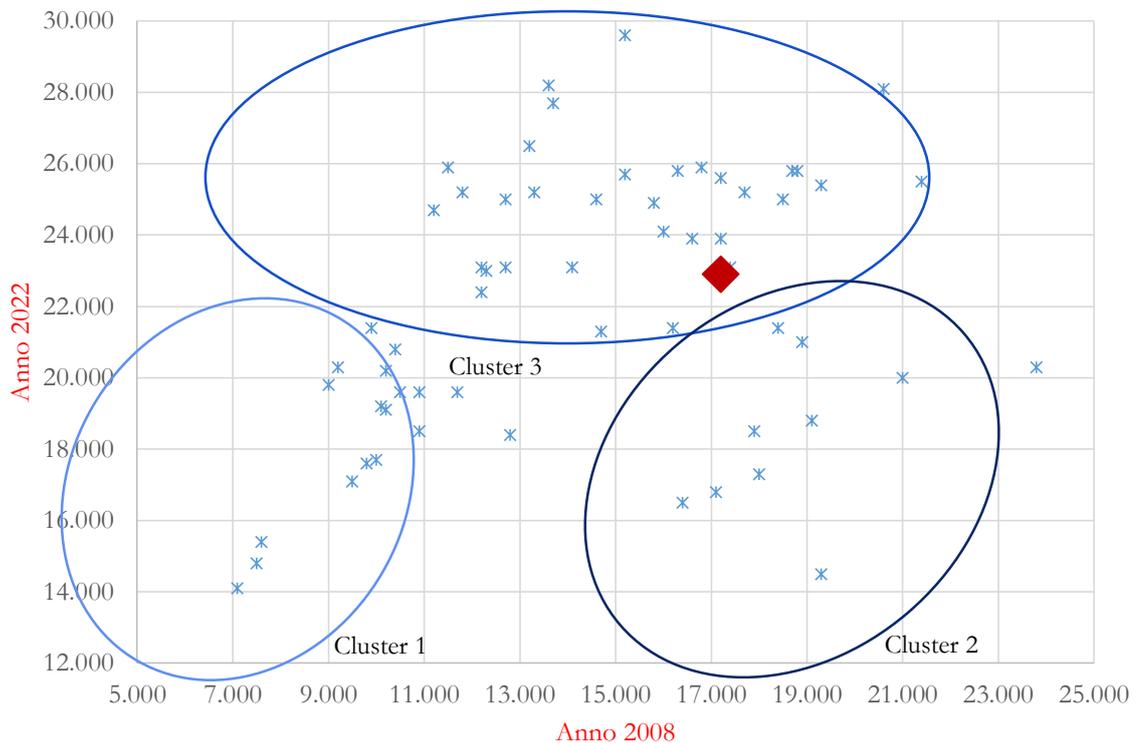
Fig. 12 - PIL a prezzi correnti di mercato. Standard di potere d'acquisto (SPA, UE27 dal 2020), per abitante. Puglia in evidenza con triangolo di colore rosso rispetto alle regioni non italiane e meno sviluppate dell'UE (al netto delle regioni meno sviluppate di Francia e Spagna). Anni 2008-2022.



\* Outlier è la regione Nord-Est della Romania. Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Analizzando lo scatter (figura 13) del PIL pro-capite nell'anno 2008 (asse delle ascisse) e 2022 (asse delle ordinate), per le regioni qui osservate, è possibile individuare tre cluster. Il primo comprende le regioni (soprattutto appartenenti a Bulgaria, Romania e Polonia) che nel 2008 registravano un PIL pro-capite tra 7.000 e 13.000 euro, e che nel 2022 registrano quote comprese tra 14.000 e 22.000 euro. Il secondo cluster, quello meno numeroso (contenente soprattutto aree appartenenti alla Grecia o alla Macedonia), è composto da regioni che nel 2008 registravano un PIL pro-capite compreso tra 16.000 e 24.000 euro, nel 2022, invece, registrano un PIL compreso tra 15.000 e 25.000 euro. Il terzo cluster (dove è presente la Puglia, insieme a territori ungheresi, cechi, ad alcune regioni elleniche e lusitane) è composto dai territori che nel 2008 registravano un PIL compreso tra 11.000 e 21.000 euro, e nel 2022 un valore compreso tra 22.000 e 30.000 euro.

Fig. 13 - Scatter del PIL a prezzi correnti di mercato. Standard di potere d'acquisto (SPA, UE27 dal 2020), per abitante. Puglia in evidenza con rombo di colore rosso rispetto alle regioni non italiane e meno sviluppate dell'UE (al netto delle regioni meno sviluppate di Francia e Spagna). Anni 2008, 2022\*.

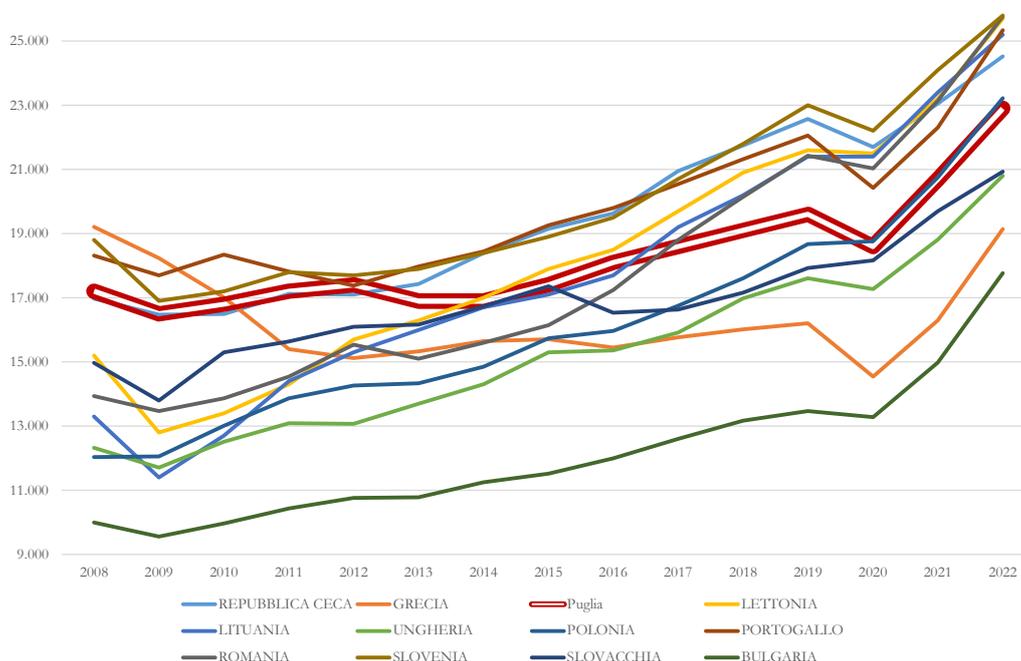


\* Regione Nord-Est della Romania con valori 31.600 e 40.900.

Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

In tutti i territori si osserva una tendenza crescente del PIL pro-capite, caratterizzato, nel biennio 2019 - 2020 da una forte flessione, dovuta alla pandemia da COVID-19. Dal 2020 in poi la crescita riprende in tutte le unità territoriali. Il paese che ha mantenuto livelli di PIL pro-capite più bassi per tutto il periodo di riferimento è la Bulgaria.

Fig. 14 - PIL a prezzi correnti di mercato. Standard di potere d'acquisto (SPA, UE27 dal 2020), per abitante. Puglia in evidenza con linea di colore rosso rispetto al dato medio delle regioni non italiane e meno sviluppate dell'UE (al netto delle regioni meno sviluppate di Francia e Spagna) appartenenti ai rispettivi Paesi. Anni 2008-2022\*



\* Regione Nord-Est della Romania con valori 31.600 e 40.900.

Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

#### 4. I Paesi candidati all'ingresso nell'UE

In un'ottica prospettica tesa ad evidenziare il potenziale scenario futuro dell'UE e delle sue regioni meno sviluppate, il presente paragrafo vuole analizzare le principali variabili dei paesi candidati all'ingresso nell'Unione Europea, a partire dallo stato della loro domanda di ammissione, riportato nella tabella 1.

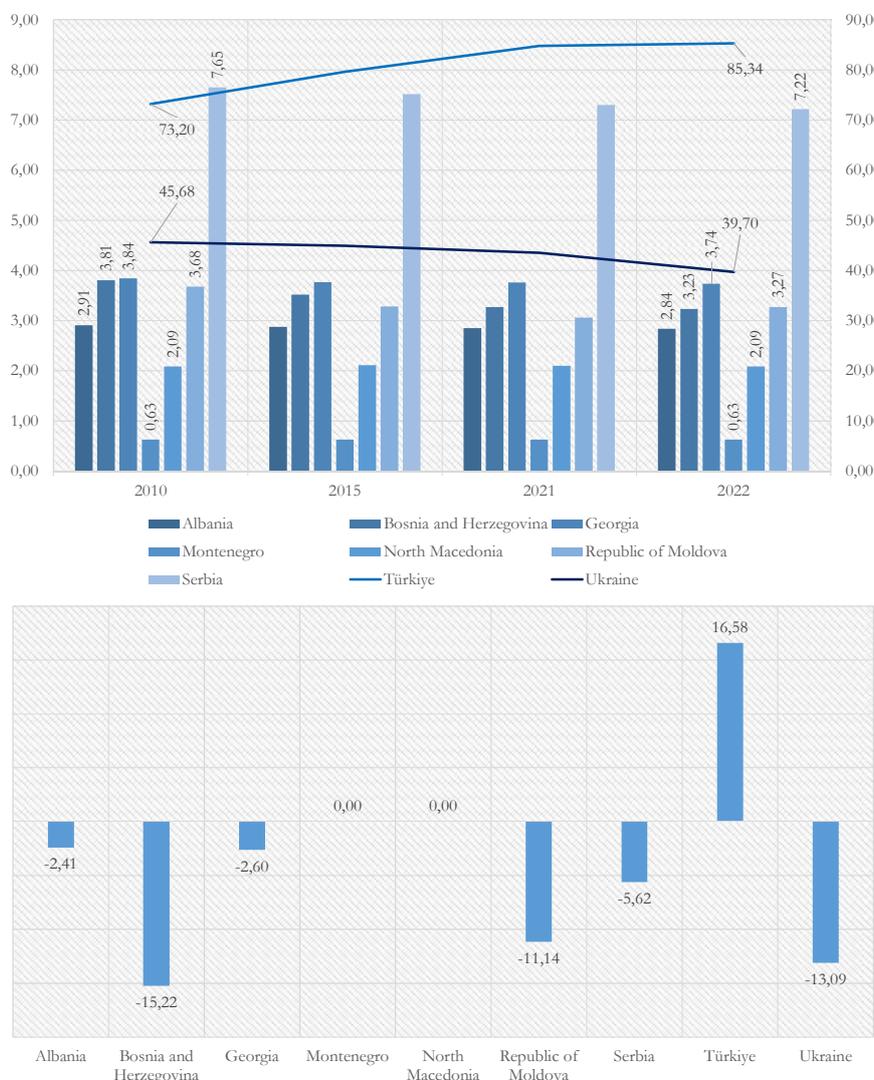
Tab. 1 - Avanzamenti nella domanda di adesione da parte dei Paesi candidati all'ingresso nella UE\*.

STATO	DOMANDA DI ADESIONE	STATUS DI CANDIDATO	INIZIO NEGOZIATI DI ADESIONE	ULTIMI AGGIORNAMENTI
Albania	04/2009	06/2014	07/2022	09/2023 Primo incontro esplicativo sul tema: Relazioni estere.
Bosnia-Erzegovina	02/2016	10/2022		12/2023 Il Consiglio europeo decide che aprirà i negoziati di adesione con la Bosnia-Erzegovina, una volta raggiunto il necessario grado di conformità ai criteri di adesione, e invita la Commissione a riferire al Consiglio sui progressi compiuti entro marzo 2024, in vista di una presa di decisione.
Georgia	03/2022	12/2023		12/2023 Il Consiglio europeo concede lo status di candidato, fermo restando che verranno adottate le misure necessarie.
Moldavia	03/2022	06/2022		12/2023 Il Consiglio europeo decide di aprire i negoziati di adesione.
Montenegro	12/2008	12/2010	06/2012	12/2021 Si svolgono diverse conferenze intergovernative per fornire una guida politica al processo di adesione.
Macedonia del Nord	03/2004	12/2005	03/2022	09/2023 Primo incontro esplicativo sul tema: Relazioni estere.
Serbia	12/2008	12/2012	06/2012	12/2021 Dei 35 capitoli necessari per l'ingresso nell'Unione, ne sono stati completati 22.
Turchia	04/1987	12/1999	10/2005	Negoziati in fase di stallo da giugno 2018 a causa della regressione del paese in materia di democrazia.
Ucraina	02/2022	06/2022		12/2023 Il Consiglio europeo decide di aprire i negoziati di adesione.

Fonte: Commissione Europea 2024. Elaborazioni IPRES 2024. \* Il Kosovo ha uno Status di candidato potenziale poiché non riconosciuto da cinque paesi facenti parte dell'UE: Spagna, Romania, Cipro, Grecia e Slovacchia.

I paesi più popolati sono Ucraina e Turchia, il meno popoloso è il Montenegro. Si osserva come quasi tutte le nazioni, nel corso degli anni, abbiano subito uno spopolamento, in particolare Bosnia (-15,22%), Moldavia (-11,4%) e Ucraina (-13,09%). Montenegro e Macedonia del Nord hanno mantenuto invariata la loro popolazione. L'unico paese ad aver registrato un incremento demografico è la Turchia (+16,58%).

Fig. 15 - Popolazione media annua. Grafico superiore valore in milioni. In etichetta i valori del 2010 e 2022. Asse sinistro: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Montenegro, Macedonia del Nord, Moldavia, Serbia. Asse destro: Turchia, Ucraina. Grafico inferiore: variazioni percentuali della popolazione tra il 2010 e il 2022. Anni 2010, 2015, 2021, 2022.



Fonte: United Nations Data, Statistics Division. Elaborazioni IPRES (2024).

Il PIL pro-capite dei paesi presi in esame è cresciuto dal 1995 al 2021; si nota l'andamento differente della Turchia, che fino al 2015 presentava quote ben superiori a quelle degli altri stati. Al 2021, la Turchia resta il paese con il PIL pro-capite maggiore, ma con valori allineati agli altri territori. Il paese che ha avuto la variazione percentuale media annua maggiore è la Bosnia (+10,5%), seguita da Moldavia (+9%) e Albania (8,7%); lo stato che ha registrato la variazione percentuale media annua più bassa è la Turchia (+3,5%).

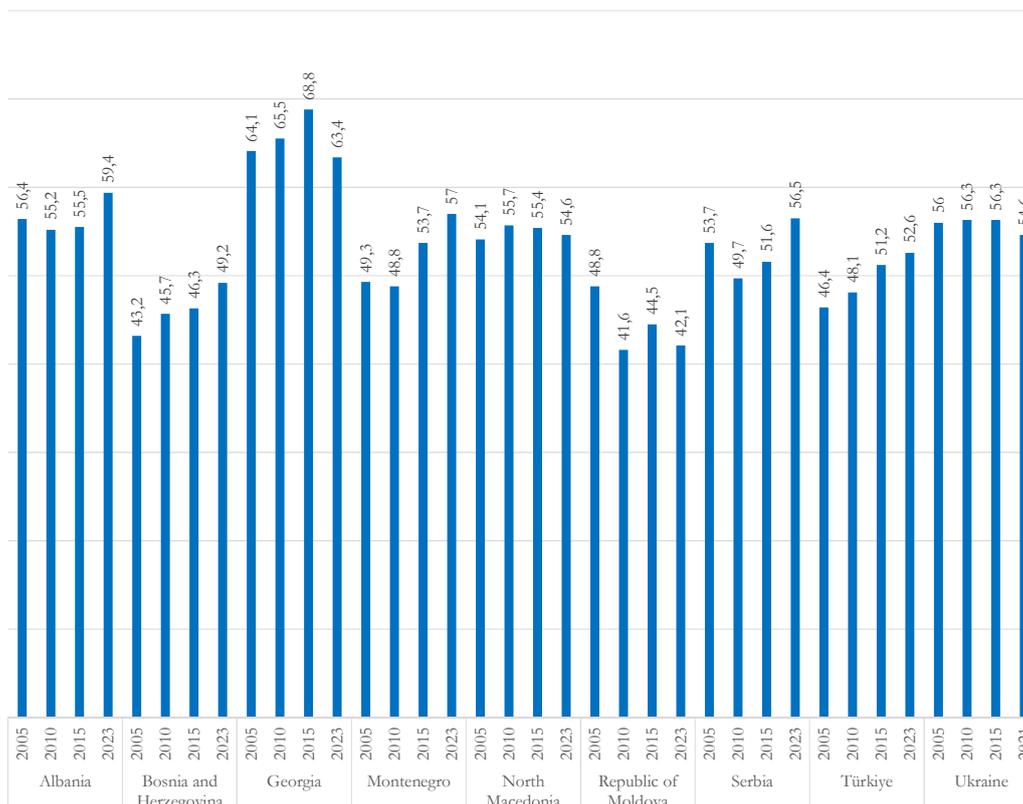
Fig. 16 – PIL pro-capite in dollari USA. Grafico superiore: evoluzione tra gli anni 1995-2021. Grafico inferiore: variazioni percentuali media annua composta tra il 1995 e il 2021. Anni 1995, 2005, 2010, 2015, 2019, 2020, 2021.



Fonte: United Nations Data, Statistics Division. Elaborazioni IPRES (2024).

Il tasso di occupazione tende ad aumentare in tutti i paesi; subiscono un decremento significativo nel 2023 solo Georgia (-5,4%) e Moldavia (-2,4%). Georgia e Moldavia sono i paesi che nel 2023 riportano, rispettivamente, il tasso di occupazione più alto e più basso.

Fig. 17 – Tasso di occupazione. Anni 2005, 2010, 2015, 2023\*.

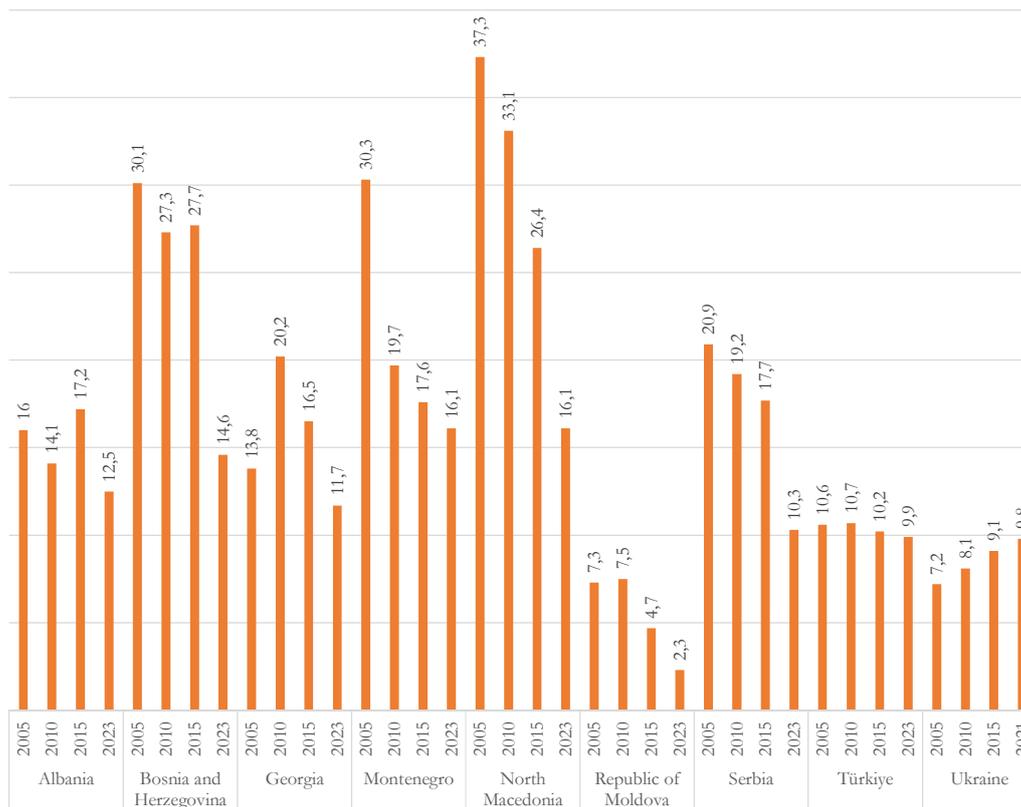


\* Per l'Ucraina l'ultimo anno disponibile è il 2021.

Fonte: United Nations Data, Statistics Division. Elaborazioni IPRES (2024).

Nel corso degli ultimi due decenni i tassi di disoccupazione tendono a diminuire in tutti gli stati. Il paese che nel 2023 ha registrato il tasso di disoccupazione più elevato è la Macedonia del Nord (16,1%) a pari merito con il Montenegro. La Moldavia, invece, registra il tasso di disoccupazione minore (2,3%). Lo stato che negli anni ha riportato il maggior decremento del tasso di disoccupazione è la Macedonia del Nord.

Fig. 18 – Tasso di disoccupazione. Anni 2005, 2010, 2015, 2023\*.

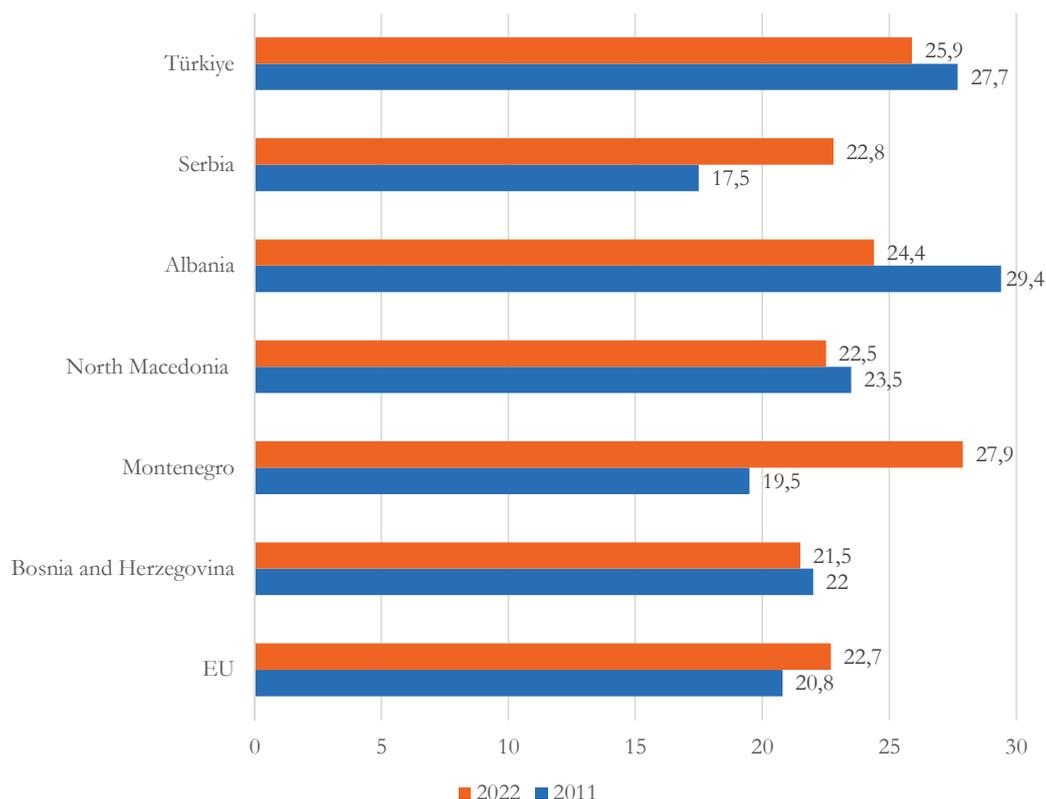


\* Per l'Ucraina l'ultimo anno disponibile è il 2021.

Fonte United Nations Data, Statistics Division. Elaborazioni IPRES (2024).

La figura 19 mostra gli investimenti fissi lordi in rapporto al proprio PIL, per ogni stato, nel 2011 e nel 2022. Il paese che ha aumentato maggiormente i propri valori è il Montenegro (+8,4%), seguito dalla Serbia (+5,3%), ma alcuni stati hanno diminuito i propri investimenti, è il caso di Albania (-5%), Turchia (-1,8%) e Bosnia (-0,5%).

Fig.19 – Investimenti Fissi lordi. Quote percentuali rispetto al PIL. Anni 2011, 2022.



Fonte EUROSTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

## **5. Elementi conclusivi**

Nell'ambito del confronto tra le regioni meno sviluppate dei paesi trainanti dell'Unione Europea, la Puglia si posiziona in una fascia intermedia per quasi tutte le variabili demo-socioeconomiche osservate; supera le omologhe regioni italiane nelle variazioni positive concernenti gli investimenti fissi lordi, risulta tra le meno performanti, invece, per tasso di occupazione. In generale, le regioni che hanno tratto maggior beneficio dalle politiche di coesione dell'Unione Europea sono i territori d'oltremare francesi, ove notevoli erano i margini di crescita potenziale. In merito alla comparazione con le regioni meno sviluppate dell'area est-europea, la Puglia registra un PIL pro-capite superiore rispetto al valore medio dei territori qui analizzati. Nello specifico il cluster delle regioni meno abbienti si compone prevalentemente di territori bulgari, rumeni e polacchi; il cluster intermedio vede la presenza di territori in massima parte ellenici. Il cluster più performante vede la presenza della Puglia insieme a regioni ungheresi e ceche, con alcune regioni autonome lusitane.

Con riferimento al solo contesto nazionale, l'analisi di alcune variabili macroeconomiche delle regioni italiane meno sviluppate evidenzia il generale primato della Basilicata e della Puglia relativamente agli investimenti fissi lordi.

In un'ottica prospettica tesa ad evidenziare il potenziale scenario futuro dell'UE e delle sue regioni meno sviluppate, infine, il confronto tra i paesi candidati all'ingresso nell'UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Montenegro, Macedonia del Nord, Moldavia, Serbia, Turchia e Ucraina) lascia intravedere che la Turchia è il Paese con il PIL pro-capite maggiore, segue il Montenegro, che è anche la realtà che ha registrato l'incremento più alto degli investimenti fissi lordi, dal 2011. La Moldavia invece, segna il tasso di disoccupazione minore tra tutti i candidati all'ingresso nell'Unione.

In questo scenario diventa cruciale il ruolo che svolgerà il Corridoio paneuropeo VIII allorquando permetterà non solo di avviare una nuova fase di crescita e sviluppo economico per il Mezzogiorno ma anche una migliore azione di contrasto al traffico di esseri umani lungo la rotta dei Balcani. Si tratta, infatti, di uno strumento che partendo dalla nostra regione si consoliderà fino alle sponde del Mar Nero, attraversando i territori di Bulgaria, Albania e Macedonia del Nord e collegando così le economie dell'Europa mediterranea con quelle dell'Est. In questo contesto, ovviamente, un ruolo strategico dovrà essere ricoperto dalla Puglia quale motore propulsore non solo per il commercio internazionale, ma anche per la connettività, le infrastrutture, il dialogo politico e la cooperazione internazionale.

### **Bibliografia e sitografia**

[www.istat.it](http://www.istat.it)

<https://ec.europa.eu/eurostat>

European Commission, 2024, *Ninth report on economic, social, and territorial cohesion*.

[https://european-union.europa.eu/index\\_it](https://european-union.europa.eu/index_it)

<https://unric.org/it/>

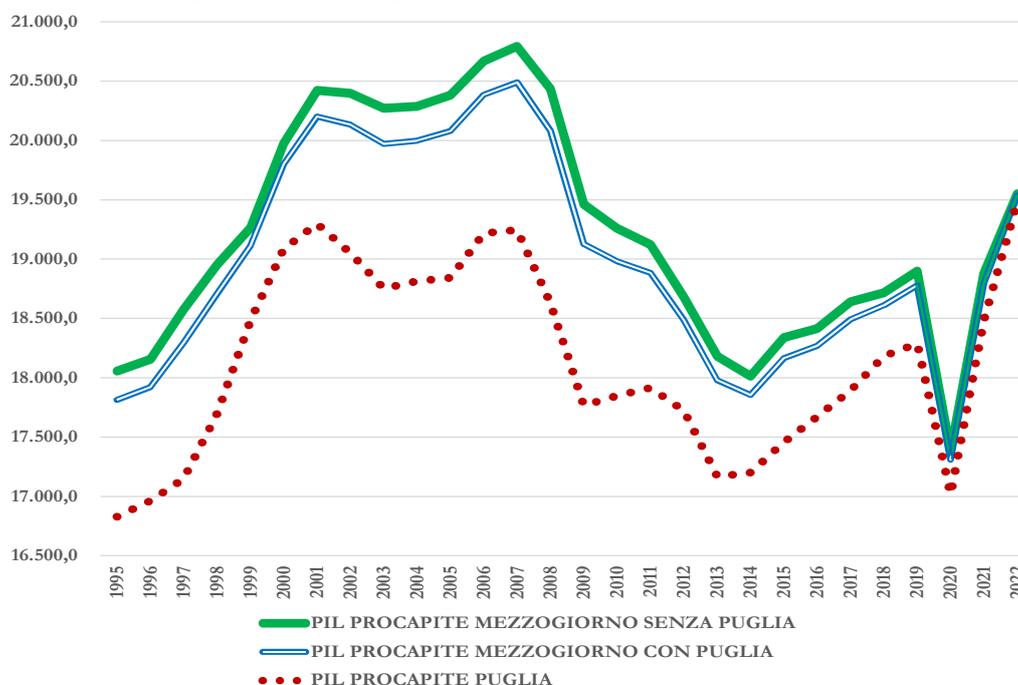
<https://Promisalute.it/bando-youth4cooperation/>

## APPENDICE: SU ALCUNE VARIABILI MACROECONOMICHE DELLE REGIONI ITALIANE MENO SVILUPPATE

La seguente appendice si concentra sull'analisi - nell'arco di quasi tre decenni - di alcune variabili macroeconomiche relative alle regioni italiane meno sviluppate: Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

In figura 1A sono riportati i valori del PIL pro-capite in serie storica di Puglia, Mezzogiorno con Puglia e Mezzogiorno senza Puglia. Si osserva come tutti i PIL pro-capite seguano lo stesso andamento, la curva relativa alla Puglia, tuttavia, si posiziona al di sotto delle curve del mezzogiorno con e senza Puglia. È evidente il forte impatto sul PIL causato dal COVID-19.

Fig. 1A - PIL pro-capite Puglia e Mezzogiorno (con e senza Puglia). Valore concatenati base 2015.



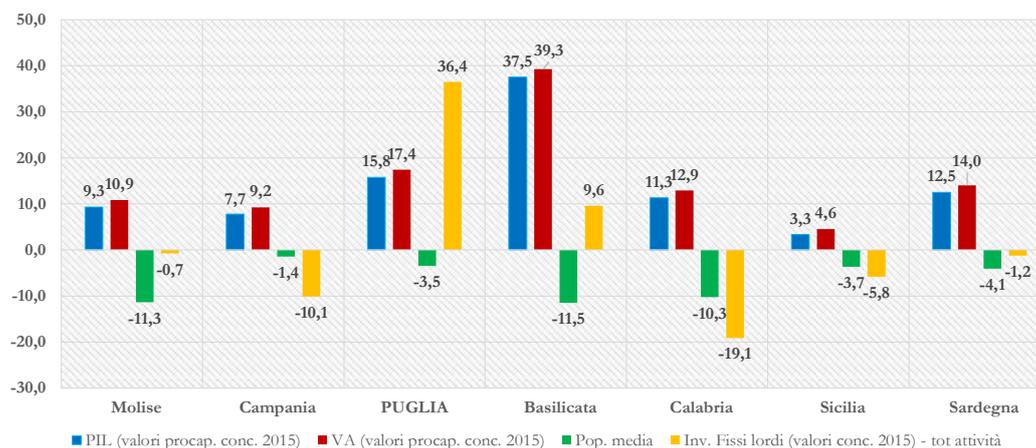
Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

Nella figura 2A sono rappresentati i valori delle variazioni cumulate di PIL, valore aggiunto, popolazione media e investimenti fissi lordi, per tutte le regioni meno sviluppate d'Italia.

La regione che ha registrato la variazione maggiore del PIL pro-capite e del valore aggiunto è la Basilicata (+37,5% PIL, +39,3% VA). Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi, il maggior incremento l'ha registrato la Puglia (+36,4%), seguita dalla Basilicata (+9,6%); tutte le altre regioni hanno registrato un decremento, il più importante è quello della Calabria (-19,1%). A livello demografico, tutte le regioni

hanno subito una diminuzione della popolazione, in particolare Molise (-11,3%), Basilicata (-11,5%) e Calabria (-10,3%).

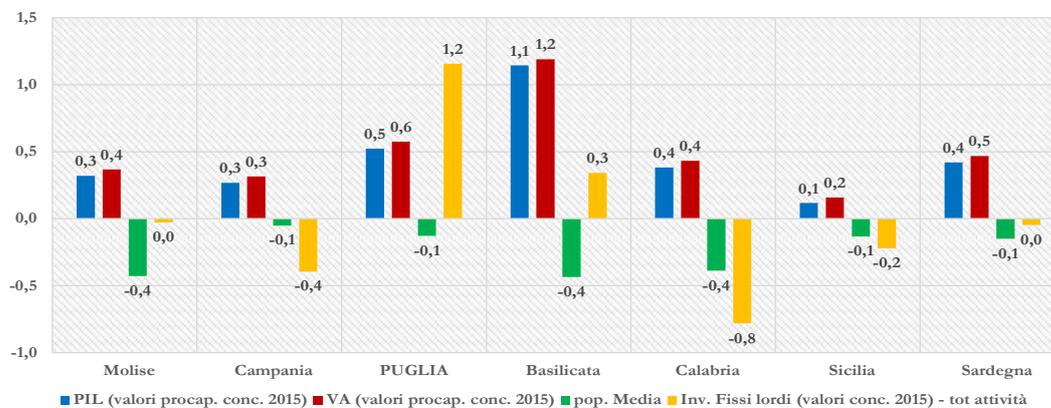
Fig. 2A Variazioni cumulate dei valori pro-capite del PIL, Valore aggiunto, Popolazione media, Investimenti fissi lordi. Valori concatenati (base anno 2015). Regioni. Anni 1995-2022. (\*Per gli Investimenti fissi lordi l'ultimo anno osservato è il 2021).



Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

I risultati che emergono dalla figura 3A riguardano le variazioni medie annue. Il maggior incremento del PIL pro-capite e del valore aggiunto si osserva in Basilicata (+1,1% PIL, +1,2% VA) e Puglia (+0,5% PIL, +0,6% VA). Negli investimenti fissi lordi la Puglia resta la regione con l'incremento maggiore (+1,2%), la Calabria riporta, invece, un decremento (-0,8%). Tutte le regioni hanno subito una diminuzione della popolazione, in particolare Molise, Basilicata e Calabria (-0,4%).

Fig. 3A Variazioni medie annue composte dei valori pro-capite del PIL, Valore aggiunto, Popolazione media, Investimenti fissi lordi. Valori concatenati (base anno 2015). Regioni. Anni 1995-2022. (\*Per gli Investimenti fissi lordi l'ultimo anno osservato è il 2021).



Fonte ISTAT. Elaborazioni IPRES (2024).

© Fondazione Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali - IPRES. Febbraio 2024. Documento distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-SA il cui testo completo è disponibile all'URL <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>

